



# Preghiera conclusiva

## Preghiera per l'Anno Vocazionale Orionino

Don Orione, nostro fondatore,  
tu che desideravi esser chiamato il “prete delle vocazioni”  
e per esse hai salito tante scale e bussato a tante porte,  
ti preghiamo, intercedi presso Dio  
perché mandi sante vocazioni alla nostra Famiglia  
specialmente in quest'Anno Vocazionale  
in cui celebriamo il 150° della tua nascita.

Ispira molti giovani ad avere un cuore grande come il tuo,  
aperto alle miserie dell'umanità;  
a riconoscere la grande grazia della chiamata  
che Dio ha impiantato in loro,  
perché animati dalla fede e dal coraggio  
donino sé stessi al servizio della Chiesa e dei poveri.

Suscita, col tuo esempio, in tutti i nostri fratelli e sorelle  
la passione di “esercitare la carità nel coltivare le vocazioni”.

Ed infine, donaci la grazia della perseveranza  
perché il carisma da te trasmesso continui a fiorire nel mondo e porti  
frutti di carità per tutti quelli che hanno fame e sete di Dio.

Maria, Madre e celeste Fondatrice, prega per noi!

## Benedizione eucaristica e canto finale

*L'amore alla nostra Congregazione ci deve spronare non solo a donarle tutte le nostre migliori energie, ma anche a sforzarci continuamente di accrescere il numero dei suoi membri, con un'intensa ricerca e coltura di vocazioni, per metterla in condizione di attuare meglio, e in una più vasta sfera, la gloria di Dio, la difesa della fede del popolo e la educazione della gioventù più povera ed abbandonata.*

*San G. Luigi Orione*

A cura del **Centro Provinciale Vocazioni**  
Opera don Orione

06 9638623 - 06 35346885  
seminariodonorione@libero.it



# Mettersi a servizio!



## Adorazione Eucaristica

### Canto di esposizione

#### Preghiera corale (don Angelo Saporiti)

Signore, fa' di noi persone capaci di servire.  
Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli,  
più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto.  
Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore  
pieno di comprensione, di pace, di gioia.

Signore, fa' di noi persone capaci di servire,  
per portare l'amore dove c'è l'odio,  
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,  
l'armonia dove c'è la discordia,  
la verità dove c'è l'errore, la fede dove c'è il dubbio,  
la speranza dove c'è la disperazione,  
la luce dove ci sono ombre, e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore, fa' di noi persone capaci di servire  
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.



# Ascoltiamo la Parola

## Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,13-15)

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*



# Meditiamo la Parola

**Dagli scritti di Papa Francesco**  
(Giornata Mondiale delle Vocazioni 2021)

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: servizio. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama castissimo sposo, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa.

È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» .

## Silenzio e meditazione

### Preghiamo insieme

O caro san Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa,  
Tu sei anche *custode delle vocazioni*.

Dalla tua disponibilità a servire deriva la tua *cura nel custodire*.

«Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14),  
ci dice il Vangelo, segnalandoci la prontezza  
e la dedizione per la famiglia.

Non hai perso tempo ad arrovellarti su ciò che non andava,  
per non sottrarre a chi gli era affidato.

Questa cura attenta e premurosa  
è il segno di una vocazione riuscita.

È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio.

Aiutaci a non inseguire ostinatamente le nostre ambizioni  
e non lasciarci paralizzare dalle nostre nostalgie,  
ma a prenderci cura di quello che il Signore,  
mediante la Chiesa, ci affida!

O Dio riversa il tuo Spirito, la tua creatività, su di noi;  
e opera meraviglie, come in Giuseppe. Amen.



## Silenzio e meditazione

**Dagli scritti di Papa Francesco** (Giornata Mondiale Vocazioni 2021)

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la *disponibilità* di chi *vive per servire*.

Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni.

Si può dire che sia stato la *mano protesa* del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le *mani operose del Padre* per i suoi figli e le sue figlie.

## Silenzio e adorazione